



Immigrazione Rischia di saltare la veglia. due coppie non fanno battezzare i figli. Alemanno: no a Roma baraccopoli

San Paolo, cancelli sbarrati e proteste

Impedito il rientro ai nomadi, i fedeli contro i gendarmi vaticani: «Vergogna»

Veglia pasquale di tensione con proteste davanti a San Paolo. I gendarmi vaticani hanno sbarrato i cancelli per impedire il rientro ai nomadi. E fuori anche i fedeli che volevano partecipare alla veglia pasquale. Le porte laterali erano aperte ma non tutti lo sapevano e alcuni hanno cominciato a gridare «vergogna» ai gendarmi. Due coppie hanno rinunciato a fare battezzare i propri figli. E così una settantina di rom di Casal Bruciato hanno trascorso la vigilia di Pasqua, proseguendo nella loro protesta dopo lo sgombero dell'altro ieri dell'insediamento abusivo in via dei Cluniacensi. In sette hanno accettato l'offerta del Campidoglio di un rimpatrio assistito in Romania, oltre a mille euro come rimborso spese, donati metà dal Comune e metà dalla Caritas. Ma gli altri hanno continuato nella loro iniziativa di protesta, assistiti dall'Arci e da altre associazioni. In serata i rom hanno anche tentato di montare delle tende e poi di stendere teli fra gli alberi per proteggere i bambini dalla pioggia. «Ma non possiamo permettere che la città si trasformi in una baraccopoli», ha spiegato il sindaco **Gianni Alemanno**.

A PAGINA 2 Servizio

Immigrazione Impedito ai nomadi il rientro. Alemanno: Roma non può diventare una baraccopoli

San Paolo, una veglia di protesta

Cancelli sbarrati, i fedeli contro i gendarmi vaticani: «Vergogna»

Una giornata di trattative e una sera di tensione, con la veglia pasquale a San Paolo che ha rischiato di saltare. Una Pasqua di protesta per i nomadi provenienti dall'insediamento sgomberato l'altro ieri in via dei Cluniacensi, insieme con alcuni rappresentanti dei centri sociali, di varie associazioni (Arci, Popica Onlus) e al presidente dell'XI Municipio Andrea Catarci (Sel). E di protesta anche per molti fedeli che volevano partecipare alla veglia pasquale, ma che sono rimasti fuori dai cancelli della Basilica. Per impedire ai nomadi usciti di rientrare negli spazi di San Paolo, gli ingressi sono stati sbarrati, con l'eccezione di quelli laterali. Sotto la pioggia molti fedeli, che non sapevano delle porte laterali, sono rimasti fuori con i nomadi. Alcuni hanno comin-

ciato a gridare «Vergogna, vergogna», all'indirizzo dei gendarmi del Vaticano. Due coppie hanno rinunciato a battezzare i propri figli. Durissimo Catarci: «Dopo la totale chiusura del sindaco è arrivata anche quella del Vaticano».

Sempre in serata una ventina di nomadi hanno accettato di trasferirsi al Cara di Castelnuovo di Porto, dove saranno ospitati donne e bambini, mentre gli uomini andranno in un centro a Roma. La giornata era cominciata quando in 16 avevano accettato l'ultima proposta del Campidoglio e del Vicariato: «Mille euro come rimborso spese per tornare in Romania, accompagnati in pullman». Poi, una volta saliti sul torpedone che li avrebbe condotti nel Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto, in attesa della partenza prevista per martedì, in nove hanno rinunciato al contributo e sono tornati nella

basilica di San Paolo. E anche la scorsa notte l'hanno trascorsa con le altre decine di rom dell'ex campo abusivo di Casal Bruciato: alcuni con tende e coperte, altri, soprattutto donne con bambini, nello stanzone messo a disposizione dai responsabili della basilica. Assicurati anche dei teloni fra gli alberi per proteggere i bimbi dalla pioggia.

I rom hanno rilanciato di 500 euro alla proposta di una cifra analoga messa a disposizione dal Campidoglio, come spiegato dal delegato del sindaco alla Sicurezza Giorgio Ciardi. Il Vicariato ha così offerto il resto della somma per venire incontro alle richieste dei nomadi. Anche la Caritas, insieme con il console e un funzionario di polizia dell'ambasciata romana, ha contribuito alla trattativa e così nel pomeriggio sempre la Caritas ha distribuito viveri e bevande ai nomadi

accampati nel prato davanti alla basilica. «La nostra offerta, di un rimpatrio assistito con il contributo di mille euro, valido tuttavia solo in quest'occasione speciale, è sempre disponibile», spiega Ciardi, sempre presente sul posto con il comandante dell'VIII Gruppo della Municipale Antonio Di Maggio. Per tutta la giornata di ieri gli agenti della Gendarmeria vaticana hanno controllato la situazione all'interno della basilica, impedendo di rientrare ai rom che erano usciti, mentre la polizia municipale ha





transennato l'area esterna occupata. «Non possiamo rischiare di trasformare Roma in una gigantesca baraccopoli - sottolinea il sindaco **Gianni Alemanno** a Sky Tg24 -. Non possiamo cedere a una logica ricattatoria». E per la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, invece, «quello che accade a San Paolo è un fatto spiacevole. La Regione è pronta a fare la sua parte».

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA